

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1956

(64^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

«Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura» (1529) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 689, 691, 694
CARELLI	691, 693
DARDANELLI	694
DE LUCA	694
DE GIOVINE	694
DI ROCCO	693
FABBRI	693
FERRARI	692
MERLIN	693
MONNI	693, 694
RISTORI	692
ROGADEO	691
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	692, 694

«Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate» (1532) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	687, 688, 689
CARELLI	689
FERRARI	689

MERLIN	Pag. 688
RISTORI	688, 689
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	688, 689

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, Dardanelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Ferrari, Grammatico, Iorio, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Monni, Pallastrelli, Ragno, Ristori, Rogadeo, Salari, Salomone, Sereni e Triepè.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Spezzano è sostituito dal senatore De Luca Luca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: «Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate» (1532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n.989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate».

Poichè nella seduta precedente fu esaurita la discussione generale passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

La spesa di cinque miliardi disposta dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, riguardante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate, è aumentata di tre miliardi. Tale maggiore spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di un miliardo in ciascuno degli esercizi 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di 1.000.000.000, derivante per l'esercizio 1956-57 dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Prima di passare alla votazione di questo secondo articolo che si riferisce alla copertura finanziaria devo dire che non abbiamo ancora avuto il parere della Commissione finanze e tesoro; ma, essendo trascorsi i rituali otto giorni, è inteso che nessuna eccezione viene sollevata da quella Commissione.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il capitolo 142 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici è intitolato così: « Provvedimenti per la eliminazione delle case malsane, legge 9 agosto 1954, n. 640 ».

In effetti questo stanziamento destinato alla erogazione di contributi per le sementi selezionate per l'esercizio finanziario 1956-57 viene prelevato da questo capitolo 142 del Ministero dei lavori pubblici; altrettanto avverrà per i miliardi necessari al finanziamento delle leggi che saranno tra breve sottoposte al vostro esame e riguardanti l'olivicoltura e l'irrigazione nelle zone collinari.

Devo però fare una precisazione. In realtà questo capitolo non soffrirà, perchè la legge

per le case malsane ha carattere pluriennale: essa prevede un finanziamento di 168 miliardi di lire a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 fino a quello 1960-61 così distribuito: esercizio finanziario 1953-54, otto miliardi; 1954-55, dieci miliardi; 1956-57, venticinque miliardi; 1957-58 venticinque miliardi; 1958-1959, venticinque miliardi, 1959-60, venticinque miliardi; 1960-61, venticinque miliardi.

Questa legge, relativa alle case malsane, ha avuto immediata applicazione, ma per esigenze di carattere tecnico sono rimasti accantonati diversi miliardi che non possono essere spesi. Ecco perchè si è pensato di effettuare una redistribuzione dei fondi.

Credo che il senatore Merlin, il quale nella passata seduta sollevò questa questione, possa ritenersi soddisfatto del chiarimento; e che non abbia più la preoccupazione che venga tolto qualcosa al Ministero dei lavori pubblici. Preoccupazione che io peraltro comprendo bene nel senatore Merlin, in quanto è stato proprio lui a proporre quella legge che va poi sotto il nome di legge Romita.

MERLIN. Devo dichiarare che ero incorso in un errore: avevo confuso il capitolo relativo agli acquedotti con quello relativo alle case malsane. Devo deplorare però l'eccessivo ritardo con cui la legge sulle case malsane è andata in applicazione soprattutto quando si pensi che vi sono molti baraccati che attendono la casa.

Comunque, poichè questa distrazione di fondi giova ad altro settore, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

RISTORI. Presento il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione del Senato invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a far sì che le domande inoltrate per ottenere i benefici di cui alla legge n. 989 siano sottoposte all'approvazione del Comitato provinciale dell'agricoltura o di una Commissione da esso delegata ».

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

64ª SEDUTA (27 giugno 1956)

Questo ordine del giorno ha lo scopo di evitare favoritismi; infatti nel Comitato provinciale dell'agricoltura sono rappresentate diverse organizzazioni ed associazioni sindacali.

CARELLI. Vorrei far notare al senatore Ristori che in realtà questa distribuzione si riduce ad un quintale per ogni richiedente e che normalmente il richiedente è sempre il piccolo coltivatore diretto. Bisogna perciò adottare una procedura snella e tempestiva se si vuole effettivamente aiutare questi piccoli agricoltori. La questione del Comitato provinciale dell'agricoltura potrà sollevarsi, tutt'al più, in un secondo momento. Se noi volessimo per ogni fattura — e si tratta di migliaia di fatture — riunire il Comitato provinciale perderemmo un'infinità di tempo. Io proporrei invece che il Comitato provinciale dell'agricoltura fosse chiamato ad esprimere un indirizzo generale e ad esercitare un controllo.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non può accettare l'ordine del giorno proposto dal senatore Ristori per due considerazioni: in primo luogo perchè se noi ammettessimo questo principio per questa legge, esso dovrebbe valere per tutte le altre; in secondo luogo perchè questo ordine del giorno suona sfiducia nei riguardi dell'operato degli Ispettorati agrari.

RISTORI. Io sono anche disposto a non insistere nell'ordine del giorno a condizione che si accetti però la proposta del senatore Carelli, cioè a dire che siano seguiti i criteri fissati dai Comitati provinciali.

PRESIDENTE. La Commissione prende atto della dichiarazione del senatore Ristori.

Vi è ora un secondo ordine del giorno presentato dal senatore Ferrari. Ne do lettura:

« L'8ª Commissione del Senato invita il Governo a concedere contributi maggiori per i grani duri e ad estendere i contributi medesimi anche alle Aziende agricole, con precedenza e preferenza per i coltivatori diretti, specie delle zone arretrate ».

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei subito osser-

vare che la misura dei contributi è stabilita per legge e che nella legge non si fa alcuna distinzione a tale proposito. Quindi accogliere un ordine del giorno di questo tenore significherebbe rendere inoperante la legge. Tutto al più lo si potrebbe accogliere come raccomandazione a presentare un disegno di legge che regoli a parte la materia.

Colgo l'occasione per chiarire la questione delle sementi selezionate e delle sementi elette. In effetti il problema sorge soltanto per il grano. La legge, d'altro canto, non pone la differenza tra sementi elette e sementi selezionate. Posso però accogliere la richiesta del relatore in ordine alla possibilità di concedere un maggior controllo per i grani duri ed alla necessità di accogliere con precedenza le domande che riguardano le sementi elette.

FERRARI. Poichè è stabilita la misura del 30 per cento per i grani teneri, io penso che non dovrebbero esservi difficoltà ad aumentare al 35 per cento la misura dei contributi per i grani duri.

Devo poi rilevare che, essendovi stato un aumento di un miliardo, di questo contributo dovrebbero godere anche le aziende agricole e i coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno del senatore Ferrari.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura » (1529).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, sul quale riferirò io stesso.

Ritengo di dover fare, come relatore, una premessa: mi sembra che questo disegno, arrivato oggi al nostro esame, si riferisca alla

legge che è stata richiamata più volte dalla 8ª Commissione, la n. 31. Oggi le cose si presentano diversamente, voglio dire che hanno un aspetto più grave se si tengono presenti i danni prodotti all'agricoltura dalla gelata. Non ve li descrivo poichè tutti li conoscete.

Lo spirito e lo scopo del presente progetto non è di risarcire i danni, ma di incoraggiare e aiutare la olivicoltura per la sua ripresa produttiva. Ma a questo proposito occorre una precisazione. Se il richiamo alla legge 1º luglio 1946, n. 31, è per la graduazione dei contributi alla piccola, alla media e alla grande proprietà nulla v'è da eccepire, ma se esso si riferisce alla categoria dei lavoratori bisogna considerare anche i familiari e non escludere le opere per cui si usa la meccanizzazione.

Nella relazione del Ministero è riportato uno specchietto (e vi invito a tenerlo in debita considerazione) il quale dà una idea chiara del valore della produzione dell'olio vendibile per regione. Noi vediamo che l'eccedenza del valore della produzione dell'olio di oliva sulla produzione agricola lorda vendibile nazionale è di soli 0,4 per l'Italia settentrionale, di 4,8 per l'Italia centrale e di ben 10,1 per l'Italia meridionale ed insulare.

Se poi diamo una occhiata alle superfici specializzate rileviamo che l'Italia settentrionale ha 46 mila ettari ad olivicoltura, 43 mila ettari a coltura promiscua; che il numero delle piante è di 17.004.000; cioè abbiamo una produzione approssimativa annua di 267 mila quintali di olio nell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda l'Italia centrale vediamo che la coltura specializzata di questa regione è di 144 mila ettari; promiscua 382 mila; piante n. 47.272.000; produzione annuale 3.164.000 quintali.

Per l'Italia meridionale: ettari specializzati 690 mila; promiscua 909 mila; numero delle piante 92.732.000; quintali di produzione annua 12.943.000.

Come si vede, vi è un crescendo.

Tutta l'Italia produce in media 16.374.000 quintali di olio.

Ora da questo specchietto balza evidente che avevano ragione i nostri amici meridionali a brontolare per far sì che la nostra attenzione si rivolgesse all'Italia meridionale in modo

particolare. Ma, come avete visto, anche l'Italia centrale si trova su un buon livello.

Quali le provvidenze che si propongono per affrontare il problema? Ne parla la stessa relazione ministeriale quando accenna alla destinazione dei fondi e all'incoraggiamento della olivicoltura.

Si tratta però nel disegno di legge anche dei molti danni provocati alla olivicoltura dalla mosca olearia; danni, badate bene, che non incidono tanto sulla quantità del prodotto quanto sulla qualità. Difatti noi assistiamo molte volte ad una produzione alta per quantità, ma scadentissima dal punto di vista della qualità: la mosca olearia soprattutto guasta l'olio in maniera tale che da commestibile lo rende adatto a soli usi lampanti.

Con questo disegno di legge, quindi, si vuole anche finanziare la lotta antiparassitaria senza considerare che per la battaglia antidacica v'è in corso un apposito disegno di legge.

Passiamo ora ad esaminare succintamente gli articoli di cui si compone il disegno di legge. Proporrò per alcuni qualche emendamento.

L'articolo 1 dispone che « il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai fini del miglioramento e dell'incremento della olivicoltura ecc. ecc. », ma non fa cenno ai danni che effettivamente l'olivicoltura ha subito. Io allora vorrei che si aggiungesse: « con adeguato riferimento anche ai danni ad essa prodotti da eccezionali calamità atmosferiche ». Diconoscere nel disegno di legge, egregi colleghi, che esso è stato proposto soprattutto per venire incontro agli agricoltori danneggiati dalle calamità atmosferiche sarebbe imperdonabile, pur essendo chiaro che non si vogliono dare indennizzi per i mancati raccolti. È giocoforza contentarsi per ora di questo disegno di legge, ma non è superfluo formulare il voto che se ne presenti un altro per alleviare le tante sofferenze e, diciamo francamente, addirittura la miseria di molte migliaia di olivicoltori.

Propongo inoltre di aggiungere alla lettera a) dell'articolo 1, là dove si parla di ringiovanimento e ricostruzioni degli oliveti: « trattamenti anticrittogamici ed antiparassitari ».

Per quanto riguarda l'articolo 2, che prevede la concessione di un contributo da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste

nella misura massima del 50 per cento, io proporrei che vi si inserisse la frase gli « agricoltori singoli ed associati » con preferenza per i coltivatori diretti.

Per l'articolo 3 proporrei di incoraggiare il rifornimento di giovani piante rispondenti alle esigenze locali e da concedere a prezzi modici.

Queste le mie osservazioni scheletriche agli articoli del disegno di legge.

ROGADEO. Quello attualmente al nostro esame è un provvedimento di normale amministrazione, inidoneo a venire incontro ai disastri causati dalle calamità atmosferiche alla olivicoltura: i 2 miliardi previsti sono piccola cosa di fronte a questi danni verificatisi nelle varie regioni d'Italia.

Ho poi da avanzare un rilievo: il contributo dello Stato si riferisce solamente alla mano d'opera, la quale incide per il 18-20 per cento, ma non si riferisce alla parte meccanica dei lavori e ad altre spese interessanti l'olivicoltura.

PRESIDENTE, relatore. Anche io sono di avviso che il disegno di legge vada sotto questo profilo perfezionato.

CARELLI. Il disegno di legge al nostro esame è nel suo complesso sufficientemente organico anche se in esso non si tiene sufficientemente conto di alcuni elementi di ordine tecnico-economico; dichiaro che merita la nostra piena considerazione e che i provvedimenti in esso contenuti sono attesi con fiducia da tutti gli olivicoltori e soprattutto da quelli che hanno subito notevoli perdite per danni causati agli impianti dalle frequenti gelate di quest'anno.

Devo comunque osservare che per nostra fortuna i danni si sono rivelati non così gravi come si temeva da una sommaria indagine. Infatti i soggetti colpiti si presentavano con la chioma rossastra o defogliati, spettacolo veramente triste e desolante; ma questa fortissima e secolare pianta, espressione viva della volontà dei nostri agricoltori e della generosità della terra, ha dimostrato una miracolosa resistenza e grande forza di ricupero sì che alla ripresa vegetativa, i rami si sono ricoperti di nuove foglie.

Il fenomeno pare si sia verificato in tutte le regioni, sebbene con diversa intensità. L'Umbria resta la regione maggiormente colpita. Il senatore Monni mi faceva presente che anche in Sardegna, sia pure con notevole ritardo, lo stimolo vitale dell'olivo presenta aspetti molto confortanti.

I danni che in un primo tempo sembravano ingentissimi e dell'ordine di centinaia di miliardi sono oggi, alla luce di una più accurata indagine, meno catastrofici.

Da notare la diversità di reazione al gelo. Esso ha determinato danni più o meno gravi a seconda della esposizione dei soggetti — i più danneggiati quelli esposti a levante e meno colpiti quelli esposti a nord — a seconda della varietà — resistentissimo il « Leccino » — dello stato vegetativo, nonché del sistema di riproduzione (organica o sessuale).

Certo è che la dovizia di osservazioni sul comportamento delle piante all'azione del freddo sarà ricca di insegnamenti e permetterà ai tecnici orientamenti meno incerti in un settore ancora non perfettamente conosciuto.

L'episodio climatico, considerato a sè stante presenta solo elementi negativi, ma inquadrato nel sistema della reazione difensiva, assume un valore di immensa portata tecnica.

Con la legge che stiamo esaminando non si intende indennizzare gli operatori, ma aiutarli nella ripresa colturale mediante provvedimenti idonei a stimolare opportune iniziative. Né per il momento il legislatore può fare di più. Comunque potrà essere oggetto di una legge speciale l'eventuale indennizzo da qualcuno proposto.

Da osservare, al riguardo, che abbiamo un esteso patrimonio olivico la cui produzione ascende a 16.370.000 quintali annui. Parlare di indennizzo con l'applicazione del presente disegno di legge significa creare confusione ed esprimere concetti puramente astratti.

Ecco perchè il collega Rogadeo ha espresso il desiderio di far fronte ad un ripristino della produttività onde poter riportare ad un livello normale la produzione olivicola italiana.

Per quanto riguarda la formulazione del disegno di legge dirò che l'articolo 1 è fondamentale ed è per questa sua caratteristica che va reso meno rigido. È necessario porre in condizione favorevole gli interessati e non

si raggiunge lo scopo se escludiamo i piccoli dal beneficio dei provvedimenti, i quali nella generalità dei casi utilizzano mano d'opera familiare. Sono pertanto dell'avviso di sopprimere dall'articolo le parole: « per la mano d'opera » in modo da allargare il raggio di azione della legge.

Un'altra osservazione: non si parla affatto nel disegno di legge di esenzioni fiscali. Ma è proprio questo beneficio che venne concesso nei riguardi dei vigneti fillosserati e degli aranceti colpiti dal mal secco. Ho proposto pertanto un articolo aggiuntivo per la revisione dei redditi e degli estimi catastali, ho anche formulato altri emendamenti che presenterò in sede opportuna.

Per quanto si riferisce all'articolo 2 devo osservare che per la lotta antiparassitaria non esiste una organizzazione *ad hoc* e che bisogna crearla se si vogliono effettivamente ottenere buoni risultati pratici. Si dovrebbe trattare di una lotta da condursi non singolarmente — in questo caso si rivelerebbe poco efficace — ma collettivamente, e gli organi periferici più idonei e qualificati ad assumere il compito delle operazioni tecnico-organizzative, sono, a mio parere, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Volere invece riconoscere detti compiti anche agli Ispettorati compartimentali, privi di idonea attrezzatura tecnica, significherebbe disperdere fondi, tempo e speranze.

Presenterò opportuni emendamenti che spero potranno godere dell'appoggio e dell'approvazione di tutti i colleghi.

FERRARI. Vorrei soltanto sapere dal Governo quali scopi intende conseguire con questo disegno di legge. Se, infatti, questo disegno di legge ha per scopo quello di provvedere al risarcimento dei danni causati dalle gelate, io credo che esso sia assolutamente inadeguato; se invece lo scopo è quello di incrementare l'olivicoltura, la sua presentazione mi sembra inopportuna in quanto esiste già la legge n. 31 del 1946 che prevede contributi in tal campo. Sarebbe stato sufficiente, a mio avviso, incrementare gli stanziamenti di questa legge.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono 2 miliardi al-

l'anno, senatore Ferrari, cioè 10 miliardi in tutto.

FERRARI. Esiste poi la questione dell'impianto di nuovi oliveti e dell'innesto degli olivastri; ed a maggior ragione, quindi, si rende necessario uno stanziamento di fondi molto più rilevante.

Vorrei inoltre che dai benefici di questo disegno di legge fosse esclusa la Sardegna perchè, a quanto pare, esiste un disegno di legge che riguarda l'agricoltura e l'olivicoltura sarda.

RISTORI. Sono del parere che per quanto i danni subiti dall'olivicoltura a causa delle calamità atmosferiche appaiano oggi minori di quanto non sembrasse al momento del disastro, tuttavia essi rimangono sempre ingenti, per cui lo stanziamento previsto da questo disegno di legge si dimostra assolutamente inadeguato. Io ritengo poi che si dovrebbe venire incontro soprattutto ai piccoli agricoltori e non soltanto sotto forma di contributi, ma anche sotto forma di indennizzi. Infatti, il danno non si manifesta in un solo anno, ma anch'è per altri anni avvenire.

Noi dobbiamo aiutare questi nostri contadini onde evitare l'esodo dalle campagne. Voi sapete che nelle zone collinari soprattutto, ma anche nelle altre zone, l'olio è il prodotto fondamentale delle famiglie coloniche. Venendo a mancare l'olio, nelle famiglie coloniche si è verificata una situazione di grave disagio. Io ho anche presentato un disegno di legge che, come sapete, fa riferimento al diritto di proroga dei contratti anche per coloro che hanno stipulato il contratto nel 1952. Ed ho fatto questo, appunto per evitare abusi. Ma oggi, purtroppo, noi assistiamo al fenomeno dell'abbandono volontario dei poderi da parte dei contadini ed in prevalenza da parte di quei contadini che sono stati gravemente danneggiati dalle avversità atmosferiche. Ora nella mia zona, che è quella di Empoli, esiste un proprietario terriero che è costretto a condurre in proprio circa otto terreni, limitandosi ad affidare ad alcuni operai agricoli i lavori più essenziali.

Questa, onorevoli colleghi, è la situazione e da dieci anni a questa parte non si fa più una efficace politica agraria. All'inasprimento della

situazione dei contadini contribuisce anche il fatto che essi ancora non riescono ad usufruire della pensione di cui godono ormai tutti i lavoratori.

Per quanto riguarda i contributi previsti dalla legge, sarei dell'avviso di aggiungere alle parole: « ai consorzi di olivicoltori » anche le altre « e alle cooperative di olivicoltori ».

FABBRI. Io, sostanzialmente, devo dichiararmi d'accordo con quanti mi hanno preceduto nella discussione di questo disegno di legge, ma tengo a rilevare — anche se non ho alcuna intenzione di affermare che il Governo ha presentato questo disegno di legge per eludere altri più importanti impegni — che ignoro a che cosa questo disegno di legge praticamente miri.

Io non voglio fare della tragedia o della retorica, ma devo dire che soltanto i danni cagionati all'olivicoltura umbra ascendono ad oltre 40 miliardi di lire. E badate che si tratta di una valutazione tecnica e non approssimativa.

Se noi aderissimo a questo disegno di legge, attualmente al nostro esame, noi non faremmo altro che aggravare questo stato d'animo in cui versano tanti poveri contadini e convincerli che non esiste solidarietà nazionale in simili circostanze. Cerchiamo di riflettere e di dimostrare con i fatti che esiste una solidarietà nazionale.

In definitiva, io vorrei proporre al Governo di presentare un disegno di legge diretto a soccorrere i contadini danneggiati dal maltempo. Chiedo perciò che si sospenda la discussione fino a che il Governo non presenterà questo disegno di legge.

MERLIN. Sono favorevole in linea di massima al disegno di legge, ma vorrei anche io proporre qualche modifica.

Per rispondere al collega Fabbri tengo a dichiarare che in fondo queste provvidenze sono identiche a quelle predisposte per gli alluvionati.

Devo poi osservare che questi interventi da parte dello Stato non sono affatto obbligatori: lo Stato li elargisce perchè ha interesse che la produzione nazionale migliori. Quindi non esiste alcun dovere per lo Stato.

MONNI. Ho sentito molte proposte, ma tutti sono d'accordo nel riconoscere che lo Stato interviene sì, ma in maniera insufficiente. Penso che sia nel giusto chi afferma che l'urgenza di oggi non è tanto quella di incrementare la olivicoltura quanto quella di far fronte ai danni da essa subiti. La seconda è una urgenza meno attuale. Quindi, questa legge dovrebbe in particolar modo mirare, secondo il mio parere, a risarcire i danni subiti dalla olivicoltura per le calamità atmosferiche; infatti, per quanto riguarda il miglioramento e la ricostituzione della olivicoltura vi sono già altri provvedimenti.

Io vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di raccogliere e portare in Commissione tutte le disposizioni di legge che tendono a questo fine così da coordinarle.

Desidero poi fare un rilievo: questo risarcimento deve tendere a ripristinare la produttività delle aziende più che a compensare il danno subito dai privati.

È importante insomma che si dia il contributo necessario per la ricostituzione del patrimonio nazionale e che lo si dia soprattutto a chi effettivamente ne ha bisogno.

Io sono poi contrario alla proposta del senatore Carelli, il quale chiede la preparazione e l'approvazione di una legge a parte. Io invece propongo che venga emendato questo disegno di legge senza fare delle leggi separate.

Il senatore Carelli ha poi accennato alla lotta antidacica affermando che essa deve essere condotta da tutti gli agricoltori insieme, perchè in caso contrario i risultati pratici sarebbero nulli.

DI ROCCO. Questo principio è stato sottoposto a revisione: i mezzi moderni rendono possibile anche la lotta separata.

CARELLI. Ma la lotta collettiva è più efficace.

MONNI. Ho sentito parlare recentemente di una certa preoccupazione per quanto riguarda la commestibilità dell'olio e quindi di un pericolo per la salute pubblica. E questa preoccupazione deriverebbe dall'uso del paretaiò.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per rispondere al senatore Monni devo dire che la sua preoccupazione è sorta perchè in America, dove questo prodotto è stato scoperto, veniva usato non soltanto per gli oli, ma anche per gli ortaggi ed in misura superiore a quella consentita dell'1 per mille.

MONNI. A mio avviso la lotta antidacica dovrebbe essere organizzata così come è organizzata la lotta contro le cavallette. Concludo, pertanto, nell'invitare alla massima attenzione nella redazione degli articoli.

DE LUCA. Intervengo soprattutto per portare qui la voce della mia Calabria. Io — e parlo per esperienza personale — devo rilevare che il sistema dei contributi in Calabria non funziona affatto. Accade che il contributo vada a vantaggio esclusivamente delle grosse aziende le quali assorbono tutti gli stanziamenti. Questa è una esperienza veramente dolorosa che si verifica ogni anno. Per fare un esempio, dirò che se su 100 domande 80 o 70 sono delle piccole aziende, in effetti quelle che usufruiscono del contributo sono le grandi aziende. In questo senso io chiedo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste di dare istruzioni perentorie.

DARDANELLI. Il disegno di legge attualmente al nostro esame comprende troppe finalità, e quindi scarsissimo sarebbe il suo risultato pratico. Infatti non si possono affrontare contemporaneamente i problemi dell'incremento degli oliveti, della lotta antidacica, dell'innesto degli olivastri, ecc.

Quindi io farei la proposta di trattare a parte la questione del risarcimento dei danni e di limitarci al problema dell'incremento dell'olivicoltura.

DE GIOVINE. Penso anche io che lo scopo principale del disegno di legge debba essere quello di venire incontro ai danni subiti dalla olivicoltura. Mi sembra poi addirittura ironico parlare di lotta antidacica quando forse per due o tre anni non avremo neppure il prodotto.

PRESIDENTE. Data l'ampiezza che la discussione del provvedimento ha assunto, ne rinvio il seguito ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.